

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA



I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità staccata presso

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Festa del Perdono n. 7, 20122 Milano

Tel. 02 50312150 – Fax 02 50312154

Posta elettronica: csae@mailserver.unimi.it

<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI”

NOTIZIARIO N. 19

(Febbraio 2006)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi

1. CONVEGNI E CONFERENZE

- Il giorno 18 novembre 2005 si è tenuta a Venezia, a Ca' Garzoni, nella sala di lettura della Sezione di Iberistica della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari, la presentazione ufficiale del numero 82 della *Rassegna Iberistica* dedicato al compianto Professor Franco Merregalli, Maestro di numerosi docenti non solo della sede veneziana, ma di varie altre Università. Hanno preso la parola Marcella Ciceri, Presidente, cui sono seguiti Donatella Ferro, organizzatrice dell'incontro, Giuseppe Bellini, Giovanni Battista De Cesare, Paola Mildonian, Manuel Simões, e Patrizio Rigobon, i quali hanno illustrato, nel settore di competenza, gli apporti del Prof. Merregalli agli studi, nella diffusione delle culture iberiche, americane e della comparatistica. La figura del Maestro è stata così sottolineata nel suo aspetto di studioso, non solo, ma del suo particolare carattere umano.
- Il 18 novembre 2005 è stata inaugurata a Venezia, a Palazzo Ducale, la mostra delle edizioni del *Quijote*, che Donatella Ferro, docente di iberistica nell'Università di Ca' Foscari, insieme ad Alessandro Scarsella e Simonetta Pelusi, ai professori Marco Presotto e Paola Mildonian, ha organizzato presso la Biblioteca Marciana. Nella fastosa sala del Piovego sono state esposte le varie edizioni del *Chisciotte*, originali e in traduzione, facenti parte del ricco fondo della

Marciana. La mostra si è chiusa il 18 gennaio ed è stata una delle iniziative di maggior rilievo in Italia, in occasione del IV Centenario della pubblicazione della prima parte del libro cervantino. Una intensa serie di manifestazioni pubbliche ha fatto da corona alla mostra, tra film e conferenze. Hanno collaborato alla realizzazione dell'evento, oltre al Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica dell'Università Ca' Foscari, la Fondazione Querini Stampalia e la Biblioteca del Civico Museo Correr, ma la vera animatrice del tutto è stata Donatella Ferro, alla quale è doveroso dare merito.

- Il 24 novembre 2005, è stato presentato, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano, il volume di Maria Matilde Benzoni, *La cultura italiana e il Messico. Storia di un'immagine da Temistitlán all'Indipendenza (1519-1821)*. Ha introdotto il discorso il Prof. Brunello Vigezzi, ordinario di Storia nella Facoltà e Direttore del "Centro per gli Studi di Politica Estera e Opinione Pubblica", nella cui collana appare il volume. Ha fatto seguito il Prof. Serge Gruzinski, della "École des Hautes Études en Sciences Sociales" di Parigi, che ha sottolineato il valore scientifico del volume, quindi, in qualità di iberoamericanista, del Prof. Giuseppe Bellini che, dal canto suo, ha confermato la positività, l'originalità e il rigore della ricerca scientifica dell'Autrice, a sua volta intervenuta poi a illustrare il suo stesso lavoro. Molto si è lamentata la mancata presenza, per cause inaspettate, del Prof. Davide Bigalli, ordinario di Storia della Filosofia nella facoltà di Lettere, che ha seguito attivamente l'iter della ricerca.
- Tra il 16 ed il 17 gennaio si è svolto a Venezia, nella cornice dell'Auditorium Santa Margherita e della Libreria Mondadori, un convegno internazionale dal titolo *Le scrittrici raccontano*. L'incontro rappresenta il primo risultato di un progetto di ricerca che coinvolge le Università di Milano, di Udine e di Venezia, e ha coinvolto studiosi europei ed americani e poetesse dell'area iberica per una serie di riflessioni legate all'universo femminile attraverso le esperienze iniziatriche in letteratura.
- Martedì 24 gennaio, presso l'Università degli Studi di Milano, Mirta Yáñez ha tenuto una conferenza dal titolo *La letteratura femenina en Cuba*. La scrittrice ha tracciato un panorama della produzione letteraria di matrice femminile nell'ambito cubano, soffermandosi su nominativi ed opere di maggior rilevanza. L'occasione è stata propizia per aggiornare il pubblico sulle nuove tendenze, per commentarne la ricezione europea e per criticare le scelte editoriali che spesso promuovono la traduzione e la diffusione di opere di scarso valore artistico per mere strategie di mercato.
- Il 3 febbraio presso la sede delle ACLI di Milano, nell'ambito del programma "La donna: protagonista fondamentale della vita latino-americana attraverso la letteratura", sono intervenute, presentate dal poeta peruviano José Enrique Briceno Berrú, le Prof. Giovanna Minardi, dell'Università di Palermo, ed Emilia Perassi, dell'Università di Milano. Ha concluso la manifestazione la cantautrice peruviana Patty Lardi, con canzoni peruviane e sudamericane sul tema della donna.

2. SEGNALAZIONI LIBRARIE

- ❖ Amanda Salvioni, *L'invenzione di un medioevo americano. Rappresentazioni moderne del passato coloniale in Argentina*, Reggio Emilia, Diabasis, 2003, pp. 238.

Amanda Salvioni, ricercatrice di Letteratura ispano-americana all'Università di Cassino, pubblica un saggio di grande interesse sulle modalità di ricostruzione del passato coloniale americano.

Concentratasi soprattutto sull'esperienza argentina, esamina attraverso alcune figure ed istituzioni paradigmatiche il modo di considerare e ridefinire l'identità storica nazionale. La dominazione europea —odiosa ed estranea, ma pure preziosa ed originale— a partire dall'indipendenza si rivela meritevole di essere recuperata ai fini della creazione di un patrimonio simbolico tradizionale per la nuova comunità. (P. Spinato B.)

❖ Tomás Eloy Martínez, *El vuelo de la reina*, Madrid, Suma de Letras, 2003, pp. 313.

Trattasi di una nuova edizione del romanzo di Tomás Eloy Martínez che ha ricevuto nel 2002 il Premio Alfaguara. Nonostante i debiti strutturali con i Maestri della narrativa ispano-americana del Novecento, *El vuelo de la reina* conferma la professionalità letteraria dell'autore argentino. Il libro affronta tematiche classiche legate alla passione e al potere in modo originale ed avvincente. Lo scavo psicologico del protagonista e della sua vittima è esauriente, costruito pagina dopo pagina, così ben condotto da generare una naturale immedesimazione nei personaggi da parte del pubblico, soprattutto femminile. La loro essenza di *round characters* evita una scontata divisione manichea e permette un seppur parziale riscatto della figura, semidemoniaca, del protagonista. (P. Spinato B.)

❖ Maria Matilde Benzoni, *La cultura italiana e il Messico. Storia di un'immagine da Temistitlan all'Indipendenza (1519-1821)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2004, pp. 380.

Maria Benzoni, collaboratrice delle cattedre di Storia moderna e di Storia delle civiltà e dei sistemi internazionali dell'Università degli Studi di Milano, presenta un accuratissimo itinerario dell'interesse italiano verso il fenomeno messicano. Attraverso i documenti diplomatici, gli scambi epistolari, le testimonianze dei viaggiatori, le letture coeve, i trattati, le traduzioni, le edizioni, prende corpo il consistente contributo dell'intellettualità italiana al dibattito sul Nuovo Mondo attraverso i secoli. Suddiviso in cinque capitoli —I. Un incontro a distanza (1519-1556). II. Il giudizio e il pregiudizio (1559-1598). III. Un'apparente cristallizzazione (1606-1700). IV. Dall'ispanocentrismo all'eurocentrismo (1701-1763). V. Un pacato storicismo (1767-1821)— ed ognuno in otto sezioni, il volume analizza in modo diacronico l'evolversi delle conoscenze e degli approcci al Messico, soprattutto nei riguardi di un'umanità sconosciuta e difficilmente rapportabile ad esperienze parallele. (P. Spinato B.)

❖ Luis García Montero, *Palabras laudatorias dedicadas a Mario Benedetti*, Madrid, Visor Libros, 2005, pp. 45.

La stenna del 2005 per gli amici della «Colección Visor de Poesía», a distanza di sei anni è nuovamente dedicata a Mario Benedetti, autore ispano-americano particolarmente amato e seguito dalla casa editrice spagnola. Trecento copie «no veniales», numerate, presentano un discorso pronunciato a Santander il 5 agosto 2005 in suo onore da Luis García Montero in occasione dell'attribuzione del Premio Internazionale Menéndez Pelayo. Il volumetto, che in copertina presenta un ritratto dello scrittore, ad opera del fratello Raúl, è corredato da quattro poesie di prossima pubblicazione per i tipi della casa editrice spagnola. (P. Spinato B.)

❖ Franco Buzzi, Roberta Ferro (a cura di), *La Biblioteca Ambrosiana tra Roma, Milano e l'Europa*, Roma - Milano, Bulzoni Editore – “Biblioteca Ambrosiana”, 2005, pp. 590.

Il numero 19 della prestigiosa collana *Studia Borromaica* presenta gli Atti delle giornate di studio dal titolo *Federico Borromeo fondatore della Biblioteca Ambrosiana*, tenutesi dal 25 al 27 novembre 2004, in occasione del quarto centenario della fondazione della grande Biblioteca milanese. I festeggiamenti hanno richiamato numerosi ospiti di fama internazionale e stimolato interventi di rilevanza scientifica e morale sull'asse biblioteca-libri-lettore. Dopo un ricordo di Cesare Mozzarelli di Gianvittorio Signorotto, i contributi introduttivi sono ad opera del Cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi, cui seguono Jean-Louis Tauran e Gianfranco Ravasi, che si interrogano sulle finalità morali delle biblioteche e dei rapporti tra fede e cultura. Amedeo Quondam, con un intervento su *Il libro e la bella Biblioteca. Tipologie classicistiche*, immette nel vivo del convegno, strutturato in tre sezioni: "Le biblioteche umanistiche nel contesto europeo: tipologia e organizzazione tra XVI e XVIII secolo"; "La fondazione della Biblioteca Ambrosiana"; "Modalità di fruizione odierna delle biblioteche storiche europee". Di specifico interesse iberistico sono le relazioni di José Luis Gonzalo Sánchez-Molero, su *Felipe II y el desarrollo de la Biblioteca Humanística de El Escorial* e su *La Real Biblioteca de El Escorial, hoy*. Un volume di grande rilievo per ogni studioso della nostra area disciplinare. (P. Spinato B.)

- ❖ Loretta Frattale, *Melanconia, crisi, creatività nella letteratura spagnola tra Otto e Novecento*, Roma, Bulzoni, 2005, pp. 236.

Loretta Frattale, docente di letteratura spagnola presso l'Università di Roma «Tor Vergata», riunisce in questo volume una serie di saggi volti a delineare in una prospettiva unitaria le esperienze biografiche ed artistiche di alcuni esponenti delle lettere spagnole a cavallo tra Ottocento e Novecento. In particolare, indaga su come la "filosofia della crisi" venga interiorizzata da un'intellettualità "abulica" per poi manifestarsi in una produzione letteraria di eccellente standard qualitativo. Autori come Miguel de Unamuno, Ángel Ganivet, Rubén Darío, Juan Ramón Jiménez, vivono l'esperienza della crisi politico-istituzionale anche a livello individuale, sebbene con orientamenti diversi, e giungono a sovvertire le categorie artistiche ereditate dalla tradizione. (P. Spinato B.)

- ❖ *Neruda e la poesia del '900*, a cura di Giovanna Minardi, Palermo, Flaccovio Editore, 2005, pp. 108.

Giovanna Minardi raccoglie in questo volume gli interventi presentati al convegno *Neruda e la poesia del '900*, svoltosi a Palermo il 5 e 6 novembre 2004. I saggi presentati offrono una visione sfaccettata della poetica nerudiana attraverso i diversi punti di vista adottati: dalle pagine emozionate e autobiografiche di Pablo Luis Ávila, al contributo di Antonino Butitta che poggia su considerazioni di teoria letteraria; dall'analisi di *Canto general*, di Gabriele Morelli, che sviscera le principali linee di interpretazione del pensiero di Neruda, alla disamina a largo raggio di Giuseppe Bellini, che abbraccia tutta l'opera nerudiana, alla rassegna attenta e circostanziata di Teresa Cirillo Sirri, che ci presenta Neruda attraverso l'immagine di Matilde, quale emerge dalla poesia e dalla corrispondenza; fino alle influenze percepibili nella poesia di Neruda, quale quella di Lorca, come sottolinea Maria Cateriana Ruta, o alle irradiazioni in area lusofona, illustrate da Maria Luisa Cusati, o in Uruguay, presentata dall'analisi dell'opera di Amanda Berenguer svolta da Antonella Cancellier. Motivo unificante risulta, in tutti i contributi, la rilevanza nella poesia nerudiana del dato umano, esistenziale e sociale, sia nei momenti di accentuato lirismo legato al mondo primigenio della natura, in cui acquista protagonismo la metafora, sia in quelli di ricerca storicista, legati alla denuncia dell'ingiustizia sociale, in cui il linguaggio utilizzato è piano e diretto. (C. Camplani)

- ❖ Pablo Neruda, *Canzone di gesta*, presentazione e traduzione di Giuseppe Bellini, Firenze, Passigli, 2005, pp. 160.

Proseguendo nell'impresa di ripubblicare l'*opera omnia* di Neruda, l'editore Passigli propone *Canción de gesta*, uscito nel 1960, all'indomani della rivoluzione cubana. Pensato inizialmente dall'autore come libro su Portorico, l'opera crebbe e divenne il primo libro che cantò la liberazione di Cuba dalla dittatura, un omaggio in endecasillabi a tutto il popolo cubano. Nella *Prefazione* il Bellini ne sottolinea la continuità con il *Canto general*: partendo da Portorico, e toccando tutti i paesi dell'America Centrale, Neruda canta l'epopea degli eroi e dei martiri che hanno fatto la storia dell'America, anche di quelli il cui nome si è perduto, il nome di tutti i popoli di America che formano un popolo unico. Lo studioso sottolinea la novità della ricchezza cromatica che caratterizza il poema, laddove fino a quel momento i colori della poesia di Neruda erano sempre stati l'azzurro del mare e il verde della foresta, piuttosto che il grigio di un paesaggio piovoso e il bianco della spuma del mare. Bellini ricorda, inoltre, le vicende successive e l'amarezza del poeta in seguito alla *Carta* -stampata nella Spagna franchista- di aspra critica indirizzata da alcuni intellettuali cubani che rimproveravano al poeta di aver presenziato nel 1967 a New York a un incontro del Pen Club; amarezza e sdegno limpidamente documentati dalla sezione XLIII di *Canción de gesta* – aggiunta dopo la pubblicazione della *Carta* - e dal prologo alla terza edizione del poema pubblicata in Uruguay e qui riportata in appendice, dove Neruda rimanda al giudizio della storia la valutazione della meschinità dei suoi censori. (C. Camplani)

- ❖ *Omaggio a Pablo Neruda. Centenario 1904-2004. "Imparerai di nuovo ad esser stella" Concorso di poesia per i giovani dai 15 ai 26 anni residenti a Roma e provincia*, Roma, Provincia di Roma, 2005, pp. 196.

Dall'iniziativa romana di un concorso di poesia tra i giovani intitolato a Pablo Neruda, in omaggio ai cento anni dalla sua nascita – il 12 luglio 2004 - nasce questo volume che raccoglie sia i trecento componimenti dei giovani che hanno risposto all'iniziativa, sia i contributi dei membri della giuria e delle personalità che, dai più diversi ambiti, hanno sostenuto l'iniziativa e partecipato alla premiazione il 27 maggio 2004. Dopo gli interventi delle autorità, Enrico Gasbarra e Rosa Rinaldi, si leggono i contributi provenienti dal mondo dell'università, come quelli di Nicola Bottiglieri, Giuseppe Bellini, Martha Canfield, Loretta Frattale, Francisco Lobraera Serrano e Sergio Campailla, oltre a quelli, vari e diversificati, provenienti dal mondo artistico, dei giornalisti, delle istituzioni, delle associazioni e dello spettacolo. Segue una sezione dedicata a una *Breve storia del Centenario*, introdotta da una biografia e bibliografia di Neruda, arricchita da foto inedite e da una interessante presentazione della *Fundación Pablo Neruda*, nata per volontà di Urrutia e degli amici come adempimento del desiderio del poeta. Chiude la sezione un capitolo intitolato *Geografia nerudiana*, di Daniela Di Loreto, della Provincia di Roma: una ricca rassegna dei viaggi del poeta e dei luoghi in cui si sono svolte celebrazioni per rendere omaggio al Premio Nobel nel centenario della nascita, richiamati Stato per Stato, in ordine alfabetico, dall'Algeria al Vietnam, lasciando per ultimo il Cile, sul quale si sofferma, come è immaginabile, in modo particolare, anche per la straordinaria messe di iniziative che hanno caratterizzato l'anno del Centenario in patria. Riprendendo le parole dell'intervento di don Ciotti, mi sembra che bene rappresenti lo spirito dell'iniziativa e del complesso dell'opera l'affermazione: "in tempi come i nostri in cui l'immagine, il potere, il possesso, la forza sembrano essere diventati gli unici valori di riferimento, dà una bella ventata di energia leggere queste poesie e leggersi questa voglia di altro". (C. Camplani)

- ❖ *Il pensiero di María Zambiano*, a cura di Laura Silvestri, Udine, Forum, 2005, pp. 206.

Un vero grazie agli ispanisti udinesi per aver ricordato con un Convegno Internazionale, e ora con la pubblicazione degli Atti, il I centenario della nascita della scrittrice-filosofo, allieva di Ortega y Gasset, che rappresenta una delle voci più originali della Spagna del Novecento. Undici voci di diversa provenienza, anche internazionale, e da diverse angolature specialistiche, filosofiche e letterarie - quasi tutte voci femminili, e anche questa è una novità da sottolineare – illustrano e analizzano un'opera profondamente radicata nella cultura spagnola e, pure, profondamente universale. L'introduzione di Laura Silvestri ci introduce alla rivisitazione di una scrittrice la cui opera si colloca a metà strada tra poesia e filosofia, che cerca di coniugare il "pensare" con il "sentire". Con grande capacità di sintesi la studiosa ci avverte che ci troviamo di fronte a una pensatrice per la quale il "filosofo" non è l'autorità che somministra "la" verità, ma una sorta di "guida", che partecipa della stessa condizione esistenziale della persona che sta accompagnando attraverso il cammino della conoscenza. Gli scritti della Zambrano sono ricchi di immagini creative, più che di logica argomentativa, caratteristica che ha valso alla sua filosofia l'attributo di "visionaria" e il lettore sembra invitato a condividere un'esperienza di auto-conoscenza, più che a ricevere un sapere secondo le categorie della logica. Non per questo l'opera di María Zambrano manca di razionalità: al contrario, i contributi degli specialisti hanno messo in evidenza una estrema coerenza interna nel pensiero della scrittrice. Nel volume si esamina l'elaborazione e lo sviluppo del pensiero dell'autrice rispetto a quello del suo maestro, Ortega y Gasset, si discute del suo esistenzialismo estetico, in modo particolare il rapporto tra la sua filosofia e la letteratura. Si ricorda il suo impegno etico, la riflessione sul male e il ripensamento critico su una tradizione che non ha saputo salvaguardare i valori fondamentali dell'esistenza; si è sottolineato come l'autrice renda visibili le *entrañas*, le zone oscure e segrete dell'esistenza, e ci si è soffermati sulla sua concezione del sacro. Sono stati oggetto di riflessione in particolare gli scritti *La tomba di Antigone* e *Delirio e destino*, una sorta di autobiografia, quest'ultima, della scrittrice e l'opera inedita *Las Parcas*, in cui si riafferma la insufficienza della razionalità per decifrare l'enigma costituito dall'essere umano. "Decifrare ciò che si sente" per riflettere sui problemi fondamentali dell'esistenza, è l'invito di María Zambrano e di questo prezioso volume che ci invita a conoscere e approfondire la sua opera. (C. Camplani)

-
- ❖ Carmen Alemany Bay, *Residencia en la poesía: poetas hispanoamericanos del siglo XX*, Prólogo de José Carlos Rovira, Alicante, "Cuadernos de América sin Nombre", Universidad de Alicante, 2006, pp. 310.

Nella preziosa serie di volumi di cui si arricchisce la collana promossa dalla rivista alicantina *América sin Nombre*, e diretta da José Carlos Rovira, appare ora questo importante volume di Carmen Alemany Bay, docente di letteratura ispanoamericana all'Università di Alicante e Direttrice del "Centro de Estudios Iberoamericanos Mario Benedetti", della stessa Università. Mentre mi riservo di pubblicare una più circostanziata recensione del libro sulla *Rassegna Iberistica*, sottolineo la rilevanza degli studi che l'Autrice riunisce in questo volume, pubblicati vari in altre occasioni, ma qui rivisitati e arricchiti con nuovi apporti: una vera residenza nella poesia, studiata dagli annunci modernisti, dall'Avanguardia, per giungere a poeti oggi ancora attivi. La Alemany Bay, studiosa di grandi capacità, ha dedicato gran parte della sua attività di critico alla poesia ispanoamericana. Il volume che ora dà alle stampe, partendo da Martí, compie un'analisi approfondita della poesia modernista, contempla il ritratto "vivencial" di Gabriela Mistral attraverso la critica e poeti come la Loynaz, Neruda e Gonzalo Rojas, si sofferma sull'influenza di Lorca sul cubano Nicolás Guillén, di Miguel Hernández su Neruda, esamina l'influenza di Gonzalo Rojas sui poeti cileni, dà rilievo alle due patrie e alle due lingue di Wilcok, compie una revisione della poesia colloquiale, si intrattiene su Benedetti, Jaime Sabines, Fernández Retamar, approfondisce il significato della poesia di José Emilio Pacheco, si concentra su alcune voci della poesia femminile

cubana, illustra il percorso della lirica di Nancy Morejón, i temi di quella di Gioconda Belli, approfondisce il rapporto musica-poesia in Silvio Rodríguez. Anche se la studiosa lamenta l'assenza di altri nomi di poeti la cui opera ancora non le ha ispirato riflessioni definitive, ciò non intacca la pregnanza del suo discorso; il volume è infatti quanto di più vivo e profondo si sia detto sulla poesia dell'America ispana e bene corona un periodo fondamentale dell'attività di critico della Alemany Bay, della quale giustificatamente, nel prologo, Rovira, suo maestro, tesse gli elogi e illustra i numerosi e originali apporti. (G. Bellini)

3. *La Pagina*

Un riconoscimento meritato

Lo Stato italiano ha insignito della “Stella della Solidarietà” la studiosa guatemalteca Lucrecia Méndez de Penedo, Vicedecana della Facoltà di Lettere e filosofia dell’Università Rafael Landívar. Un riconoscimento più che meritato.

Infatti, la Professoressa citata non solo ha vissuto lunghi anni in Italia, dove si è dottorata, a Firenze, alla scuola di Antonio Melis, con una tesi dal titolo «Memorie controcorrente: El Río, Novelas de caballería, di Luis Cardoza y Aragón» —la cui ulteriore elaborazione è stata edita nell’ambito della Collana del C. N. R., nel 2001, presso l’Editore Bulzoni di Roma—, ma ha svolto una intensa attività di intercambio culturale guatemalteco-italiano, in ciò favorita anche dall’entusiasmo italianista del compianto marito, Ambasciatore per anni presso il nostro Paese.

Tornata in Guatemala, la Penedo ha intensificato i contatti con l’Italia, diffondendone la cultura attraverso l’Università e i circoli letterari di maggior prestigio. Il suo affetto per il nostro Paese traspare chiaro dalle parole pronunciate in occasione del conferimento della distinzione italiana, ed è per questo motivo che è parso opportuno riprodurle qui: piccolo segno di riconoscenza e di omaggio alla studiosa e all’amica, sempre premurosa fornitrice di notizie e di utilissima documentazione per i nostri studi.

A lei le nostre più vive congratulazioni.

**PALABRAS DE AGRADECIMIENTO CON MOTIVO DE RECIBIR LA
CONDECORACIÓN DE LA PRESIDENCIA DE LA REPUBLICA ITALIANA,
STELLA DELLA SOLIDARIETÀ, EL 1° DE FEBRERO, EN EL INSTITUTO
ITALIANO DE CULTURA DE GUATEMALA**

No siempre las grandes pasiones son correspondidas. Si las condecoraciones se otorgaran por razones emocionales, podría decir que mi pasión por Italia bastaría para hacerme merecedora del honor que hoy recibo. Sin embargo, la República Italiana

generosamente me ha querido reconocer algunos méritos académicos, que no son sino la puesta en práctica de mi sostenido fervor, casi obsesivo, por ese país, su gente y su cultura.

Italia es uno de los privilegios que la vida puede ofrecer. Quienes me conocen saben que ha sido escenario de lo mejor de mi existencia. Allí descubrí y me descubrí. Mis vínculos con Italia, pues, son y siguen siendo muy hondos. En mi casa con la mayor naturalidad conviven el pepián y el *espresso*; Caravaggio y Francisco Tun.

He tenido la oportunidad de conocer poliédricamente a Italia: la del neorrealismo *sudato e in canottiera* (sudado y en camiseta) tan acertadamente calificado así por el crítico cinematográfico Tullio Ketzich, la refinada caligrafía de un Visconti, los intensos sueños tan de Fellini y tan de todos; los museos y ciudades museo, porque no se sabe donde empieza y acaba uno y la otra; la palabra de Ariosto, Petrarca, Pirandello, Saba, Sanguinetti, pero también de sus extraordinarios críticos, tan densos y poco pedantes: algunos maestros a distancia como Giuseppe Bellini, Amos Segala, Giovanni Meo Zilio, Roberto Paoli, y otros en el aula como mi maestro Antonio Melis y Gianni Scalia, miembro del grupo *Officina* de Pasolini, la política abierta y bizantina: el 68, el eurocomunismo, el compromiso histórico y otros pactos inteligentes; la tierna devoción de Francisco de Asís, la ópera en escena y en la vida diaria; el *design* imaginativo del *Made in Italy*; la arquitectura moderna de un Renzo Piano y, por supuesto, la espléndida tradición gastronómica de bares, *trattorie* y sobre todo de mesas familiares, donde siempre hubo un lugar para los amigos guatemaltecos.

He acumulado una valiosa experiencia de vida a través de su gente, y sobre todo de amigos entrañables, presentes y ausentes: desde el lago d'Iseo en la brumosa Lombardia, hasta la solar Catania en Sicilia, pasando por supuesto por la histriónica Nápoles. Esto me ha permitido distinguir los ricos matices regionales de la península, sin caer en burdos estereotipos. A todos los italianos, para fortuna de ellos y nuestra, los une un exuberante —y gesticulante— amor a la vida.

Settignano, una de las bucólicas colinas toscanas con la Florencia renacentista a los pies —y desde donde Leonardo experimentaba con sus hombres voladores— fue mi primer mirador en 1965. Vino después la monumental Roma, imperial y barroca, marcada secularmente por su ingeniosidad para sobrevivir el famoso *sapersi arrangiare* italiano, magistralmente personificado por Alberto Sordi. Y por supuesto, Siena, ciudad universitaria medievalísima. Pero Italia me ofreció todavía algo más: perspectivas inéditas sobre Guatemala. Es muy cierto que de lejos perfilamos con mayor precisión nuestra identidad.

Ni siquiera a mi regreso me he desvinculado de Italia. Formo parte de un proyecto universitario que se cobija bajo el nombre de un poeta, Rafael Landívar, integrante de la diáspora jesuita del siglo XVIII. Landívar, afincado en Bologna en Santa Maria delle Muratelle, fue el primer escritor guatemalteco en el exilio, inaugurando así una penosa tradición que incluyó nombres tan ilustres como Asturias y Cardoza hasta hace poco. El poeta jesuita formó parte del primer grupo de intelectuales criollos latinoamericanos que pensaron e imaginaron América desde la distancia, la nostalgia y el aprecio por lo propio, como algo nuevo, pero en diálogo paritario con Europa. Este espíritu intercultural es mutuamente enriquecedor y tendría que servirnos como paradigma en la academia para contribuir a la consolidación de una efectiva cultura de paz que no se quede en el maquillaje. Una de las lecciones más valiosas que aprendí allá fue el derecho a disentir, a no tenerle miedo a las opiniones ajenas, pero también a defender con vehemencia las propias siempre que estén fundamentadas y, sobre todo, el diálogo antes que la agresión.

Agradezco a la República Italiana, a través de su embajada, por distinguirme con la *Stella della Solidarietà*, que acepto no como final de una trayectoria de ida y vuelta, sino como el inicio de nuevos caminos por andar en el intercambio cultural entre nuestros países e instituciones.

Italia me significa tanto que no se deja atrapar con palabras. Hoy pues, en mi pecho, la condecoración; en mi corazón, Italia grabada a fuego.

Lucrecia Méndez de Penedo

RICORDO DI IVANA BULZONI

La scorsa settimana Ivana Bulzoni ha concluso la sua vita terrena. La frequentazione, l'amicizia che a lei ci ha legato, fanno di questa improvvisa assenza motivo di intenso dolore. Io voglio ricordare qui l'amica con la quale è continuata, anzi, se possibile, si è ulteriormente rafforzata, con l'amicizia, la progettualità editoriale, avviata in anni lontani con il marito Mario, di incancellabile memoria.

I nostri studi di iberico-americanistica hanno avuto sempre generosa accoglienza presso le Edizioni Bulzoni. Credo che con pochi editori sarebbe stato possibile stabilire un'intesa tanto positiva, trasformata in un'amicizia come quella verificata con i Bulzoni, non solo con Mario e Ivana, ma con tutta l'*équipe* che anima la casa editrice, da Paola ad Anna, al sempre attento e disponibile Maurizio, progettatore intelligente e curatore scrupoloso delle pubblicazioni con le quali, con i nostri collaboratori, italiani e stranieri, dal C.N.R. alle Università di Venezia, Milano e Udine, alle varie Università iberiche e americane, abbiamo contribuito ad accrescere il già imponente catalogo delle edizioni bulzoniane.

Un arricchimento scientifico, intendo dire, perché non di rado sia Mario che Ivana venivano incontro con comprensione alle nostre difficoltà d'altro ordine.

Persone come i Bulzoni sono rare. Ivana ci mancherà molto, con la sua solidale amicizia, ma il suo ricordo rimarrà vivo.

Mentre ci uniamo alla famiglia nel suo dolore, auguriamo alla casa editrice che i coniugi Bulzoni hanno fondato e fatto grande, una sempre più positiva prosecuzione nel cammino da loro intrapreso.

Giuseppe Bellini

N.B.: Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.